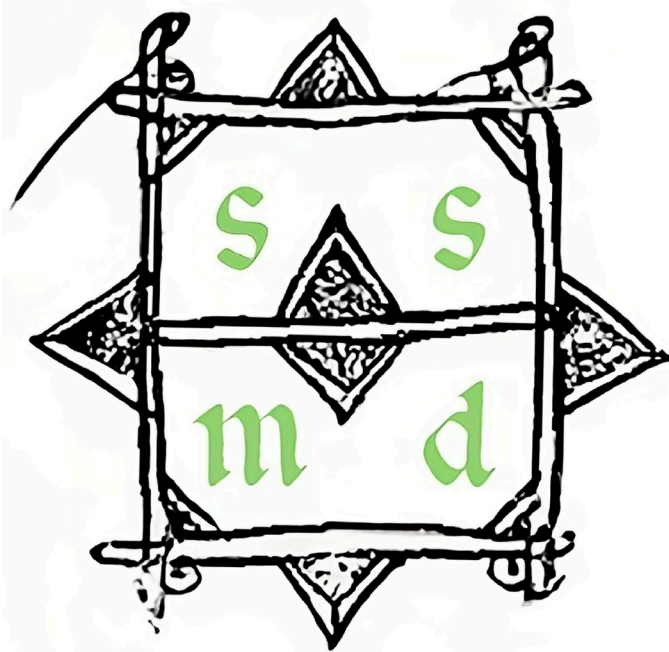


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE VII (2023)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Milano University Press

**Un inventario di libri e valori
nell'archivio dell'imperatore.
Note su un *memorandum* personale rinvenuto fra le carte
di Enrico VII di Lussemburgo rimaste a Pisa**

di Emilie Mineo

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. VII (2023)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

DOI 10.54103/2611-318X/20212

Un inventario di libri e valori nell'archivio dell'imperatore. Note su un *memorandum* personale rinvenuto fra le carte di Enrico VII di Lussemburgo rimaste a Pisa

Emilie Mineo
Université du Luxembourg
emilie.mineo@uni.lu

La ricerca in archivio riserva sempre felici sorprese allo storico. Anche in un fondo conosciuto e studiato da quasi due secoli, come quello delle carte dell'imperatore Enrico VII (1309-1313) rimaste a Pisa, si possono ancora trovare pergamene sfuggite all'occhio attento di generazioni di studiosi¹. Fra queste ci è capitato di rinvenire, all'Archivio Storico Diocesano di Pisa, un documento di

¹ Come è noto, dopo la morte di Enrico VII, avvenuta il 24 agosto 1313, una parte sostanziale del suo archivio rimase a Pisa, dove è oggi diviso tra l'Archivio Storico Diocesano (inglobato nel fondo diplomatico del Capitolo del Duomo) e l'Archivio di Stato (all'interno del fondo diplomatico Roncioni, ordinato cronologicamente). In quest'ultima sede pervenne al seguito dell'acquisto in due fasi, nel 1912 e poi nel 1999, dell'archivio privato della famiglia Roncioni, tra cui si trovavano le pergamene 'prelevate' nel Seicento dal fondo dell'archivio capitolare dal canonico Raffaello Roncioni (NUTI, *L'acquisto dell'archivio Roncioni*; INSABATO, *Appunti per una geografia delle fonti private*, pp. 277-278). Quasi tutti gli atti dell'archivio imperiale rimasti a Pisa furono editi da Francesco Bonaini (*Acta Henrici VII. Romanorum imperatoris et monumenta quaedam alia suorum temporum historiam illustrantia*, uscito postumo nel 1877) e poi da Jakob Schwalm (*Constitutiones IV*) nel 1906. Un'altra importante porzione prese la strada della Savoia e confluì nell'Archivio di Stato di Torino, (Materie politiche per rapporto all'estero, *Diplomi imperiali*, Mazzi n. 3 e n. 4, editi nel 1839 da *Acta Henrici VII imperatoris Romanorum et monumenta quaedam alia medii aevi*). Sulle vicende dell'archivio di Enrico VII e la sua riscoperta v. FICKER, *Die Überreste* [tradotto in italiano già nel 1857 in FICKER, *Gli avanzi*, e poi, in maniera più accurata ma senza l'appendice documentaria, da Manfredo Roncioni nel 1997: FICKER, *I resti*]. Come ricorda FICKER, *Die Überreste*, fu per primo Friedrich Blume, nel 1827, a segnalare la presenza a Pisa di documenti d'interesse per la storia di Enrico VII, ignorati da Wilhelm Dönniges, anche se furono soprattutto Johann Friedrich Böhmer, Francesco Bonaini e Julius Ficker stesso a esplorarne e sfruttarne per primi i materiali a partire dagli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento.

natura assai singolare: una sorta di *memorandum*, sprovvisto di data e redatto alla prima persona, contenente una lista di libri e beni depositati da un anonimo membro dell'*entourage* di Enrico VII a Toul, Basilea e Ivrea, verosimilmente sulle tappe di un percorso diretto a raggiungere il re dei Romani in Italia². Non un importante atto ufficiale quindi, ma uno di quegli scritti ordinari prodotti allora in discreta quantità ma raramente conservati oltre il momento contingente in cui assolsero la loro utilità pratica³. La presenza incongrua di questa nota personale fra i resti dell'archivio viatorio di Enrico VII suscita perplessità e interrogativi: chi la scrisse e perché? Come mai si è conservata in quel luogo? Che cosa ne fu dei libri e degli oggetti elencati? Di certo l'appunto doveva essere stato lasciato da qualcuno assai vicino al sovrano o comunque in relazioni strette con il suo personale amministrativo ed è quindi da considerarsi come una testimonianza dell'attività di uno dei numerosi personaggi, ancora insufficientemente studiati, di cui Enrico VII si attornì per affrontare la sua perigliosa e contrastata *Romfahrt*⁴. Cercheremo quindi di ricostruire la piccola storia di chi contribuì alla grande storia: obiettivo modesto, certo, ma che, data la tenuità degli indizi forniti dal documento, si presenta come uno stimolante esercizio di metodo storico. Partendo dalla materialità della fonte e dai riferimenti espliciti e dalle allusioni del testo, aggiungeremo progressivamente strati d'interpretazione che ci condurranno a delineare il profilo dell'anonimo autore e quindi a proporre una possibile identificazione.

1. Presentazione del documento

Conservato all'Archivio Storico Diocesano di Pisa, Capitolo del Duomo, Diplomatico, 1383 *quater*, il documento è vergato su una pergamena di piccole dimensioni (260 x 105 mm), coperta di macchie di ossidazione per aver patito a lungo l'effetto dell'umidità e delle muffe⁵. Dimenticato per secoli, nulla è noto delle sue vicende se non il fatto che lo ebbe tra le mani Raffaello Roncioni al momento di redigere, nel 1610, un inventario delle carte dell'archivio capitolare. Dopo avergli assegnato il numero 186, ancora leggibile sul verso della pergamena, il canonico e storico pisano lo descrisse sommariamente nel suo catalogo come «inventario di

² L'edizione del documento si trova in appendice all'articolo. Ringrazio Elisa Carrara, archivista dell'Archivio Storico Diocesano di Pisa per avermi assicurato eccellenti condizioni di consultazione della documentazione. I miei ringraziamenti vanno anche ad Alessandra Beccarisi, Fabienne Henryot, Timothy Salemme e Martin Uhrmacher per aver condiviso i loro pareri scientifici su vari aspetti di questa ricerca.

³ BERTRAND, *Les écritures ordinaires*.

⁴ Nella copiosissima bibliografia sulla spedizione di Enrico VII, ricordiamo almeno BOWSKY, *Henry VII*; COGNASSO, *Arrigo VII*; *Il viaggio di Enrico VII in Italia*; *Der Weg zur Kaiserkrone*; SOMAINI, *Henri VII et le cadre italien*; *Enrico VII e il governo delle città italiane*; GUASCO, *La discesa in Italia*; *Rom 1312: Die Kaiserkrönung Heinrichs VII*.

⁵ Le pergamene di Enrico VII all'Archivio capitolare di Pisa sono quasi tutte in cattivo stato di conservazione, come deplorava già FICKER, *Die Überreste*, p. 151.

libbri, di denari e robbe»⁶. Da allora, cadde nuovamente nell'oblio.

Sprovvisto di data e di qualsiasi segno di validazione, il documento si presenta come una scrittura privata. Si apre con la lista dei libri che l'anonimo autore, esprimendosi in prima persona, dichiara di possedere nel convento di Toul: una ventina di opere, essenzialmente di natura teologica, di cui vengono elencati precisamente i titoli o di cui si indica il contenuto, talvolta in maniera più evasiva. Accanto alla Bibbia, al *Decretum*, alle *Decretali*, alle *Sentenze* di Pietro Lombardo e ad alcuni libri di fisica e alla *Logica* di Aristotele, spicca nel catalogo la presenza di numerosi scritti di Tommaso d'Aquino. Al paragrafo successivo, è menzionata un'*archa* piena di «varie robe e libri» depositata a Basilea presso quelle che l'autore chiama «nostre sorelle», la cui chiave è lasciata in custodia ai frati domenicani del medesimo luogo. Come terzo punto, si segnalano a Ivrea due scrigni che racchiudono sei coppe d'argento e 140 fiorini, nonché varie altre cose e libri, non meglio specificati. La nota si chiude infine con una somma di denaro espressa in fiorini di cui il re (Enrico) è debitore nei confronti del nostro anonimo.

La natura del contenuto, il carattere informale del documento, la redazione alla prima persona del singolare (ricorre tre volte la forma verbale *habeo* e troviamo alla fine il pronome personale *mihi*), la scrittura chiara ma non particolarmente curata e la correzione, a metà della settima riga, della parola *archa*, poi barrata e riscritta all'accusativo, nonché l'assenza di riferimenti espliciti a persone e la menzione altrettanto imprecisa di luoghi e istituzioni sono tutti elementi che lasciano pensare che possa trattarsi di una nota autografa. Purtroppo la scrittura non trova termini di confronto, fra le carte dell'archivio viatorio di Enrico VII, con quelle redatte da notai o scribi già noti⁷. La mano, che non è italiana, presenta caratteristiche di area nord-alpina, forse lorenese, ma solo un esame paleografico più approfondito permetterebbe di confermare quest'ipotesi.

Come già detto, il documento non è datato, ma la sua collocazione fra i resti dell'archivio itinerante di Enrico VII ci permette già di fissare un termine *ante quem* alla morte dell'imperatore il 24 agosto 1313. Il fatto che nel testo ci si riferisca al sovrano con il termine di *rex*, ci porta inoltre a datare il documento entro la sua incoronazione imperiale il 29 giugno 1312. Il termine *post quem* è invece più delicato da stabilire ma, seguendo la stessa logica, per trovarlo tra le carte di Enrico

⁶ Pisa, Archivio di Stato, Acquisto Roncioni, serie Miscellanea, 1, Atti vari, *Inventario de' contratti del Capitolo Pisano* (1610): il n. 186 è registrato al f. 4v. V. anche CRISTIANI, *Un inventario delle pergamene*, p. 619 nota 7 e p. 657. Il documento non sembra invece comparire nell'inventario compilato nel 1725 da Ottavio Angelo d'Abramo (Pisa, Archivio storico diocesano, Capitolo del Duomo, B10, inserto XIII), dove si nasconde forse fra le numerose «cartapecore non repertoriale» sprovviste di data.

⁷ Il confronto paleografico dei documenti appartenenti all'archivio viatorio non è agevole a causa del mediocre stato di conservazione di molte pergamene e del loro numero elevato. Non è stato quindi possibile effettuare l'esame autoptico di tutti i pezzi. Per quelli conservati all'Archivio di Stato di Pisa ci si è avvalsi della loro riproduzione digitale in Ministero della Cultura - Istituto Centrale per gli Archivi, *Archivio digitale* (<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/477757>). Sul personale di scrittura al servizio di Enrico VII, v. MERATI, *L'attività documentaria*; e, con una certa cautela, SEELIGER, *Kanzleistudien II*.

VII, dobbiamo pensare che vi fosse pervenuto nel periodo della spedizione italiana. Non trattandosi di un atto ufficiale comprovante diritti ma di una rapida nota personale, la sua redazione doveva essere contemporanea alla discesa in Italia del re e quindi situarsi al più presto intorno all'autunno del 1310. Il *memorandum* sembra peraltro redatto 'a caldo', al termine del viaggio che condusse il nostro anonimo fino ad Ivrea, e che fosse stato da lui approntato forse per ricordarsi dove e a chi aveva lasciato i suoi beni più preziosi, nell'attesa di poterli recuperare una volta finito il suo compito in Italia, o eventualmente per mettere al corrente una persona di fiducia nel caso in cui non gli fosse stato possibile di tornare nei luoghi indicati.

2. L'itinerario del viaggio

Il documento fornisce senza ambiguità il nome di tre luoghi – Toul, Basilea e Ivrea – la cui successione pare disegnare un percorso da nord a sud, su cui torneremo. Vi sono poi riferimenti a istituzioni religiose. Per quanto riguarda Toul, la scelta del termine *conventus*, a scapito del più generico *monasterium* o dell'ormai desueto *coenobium*, allude verosimilmente a un convento mendicante. Per quel poco che ne sappiamo, data la scarsità di fonti e di studi, vi erano allora nella città lorenesa sia un convento di domenicani, insediatosi verso il 1245, sia uno di francescani, stabilitosi una quindicina d'anni più tardi⁸. Per Basilea il testo fa invece esplicita menzione dei frati Predicatori del luogo, a cui sono affidate le chiavi del baule lasciato in custodia alle «nostre sorelle», di cui si può supporre, sempre che non si tratti di sorelle di sangue, che siano religiose, verosimilmente anch'esse domenicane. Due erano peraltro i conventi femminili dell'ordine in questa località: il monastero di S. Maria Maddalena *an den Steinen*, fondato nel 1230 e incorporato all'ordine domenicano nel 1304, e quello di Klingental, situato sulla riva destra del Reno nella cosiddetta piccola Basilea (*Kleinbasel*) dove, dopo alterne vicende, si insediarono nel 1274 le domenicane provenienti dal monastero alsaziano di Hüsern e già trasferitesi a Wehr nel 1256⁹. Non si può purtroppo determinare a quale delle due istituzioni si riferisca l'estensore del *memorandum* dato che la *cura monialium* di entrambe le comunità era affidata al convento maschile dei Predicatori, che esisteva a Basilea dal 1233¹⁰. Per quel che riguarda invece Ivrea, il nostro anonimo non fornisce nessun indizio sul luogo dove depositò valori e libri¹¹.

⁸ PARISSE, *L'implantation des ordres mendiants*, lamenta l'indigenza delle fonti e dei dati sicuri ed è costretto ad appoggiarsi, come altri, sui lavori degli eruditi settecenteschi PICARD, *Histoire ecclésiastique* e CALMET, *Bibliothèque lorraine*. Sfruttando le informazioni di questi due autori, alla storia dei domenicani di Toul ha dedicato una breve sintesi BENOÎT, *L'ordre de Saint-Dominique à Toul*.

⁹ Sulla storia di S. Maria Maddalena *an den Steinen* v. ZIMMER, *Basel, St. Maria Magdalena an den Steinen*; pp. 583-597; su Klingental DEGLER-SPENGLER - CHRIST, *Basel, Klingental*, pp. 530-568.

¹⁰ BONER, *Das Predigerkloster in Basel*; NEIDIGER, *Basel*, pp. 188-223.

¹¹ Senza avventurarci troppo nelle congetture ricordiamo che a Ivrea una comunità di

In ogni caso, l'itinerario delineato nel documento non coincide con quello della spedizione di Enrico VII¹². Come è noto, questa prese infatti avvio da Berna tra fine settembre e inizio ottobre 1310. Dopo aver contornato il lago di Ginevra e valicato il Moncenisio, l'esercito fece il suo ingresso in Italia a Susa il 23 ottobre. Soggiornò poi a Torino dal 30 ottobre al 6 novembre e da lì prese la direzione sud-est verso Chieri e Asti, per risalire poi attraverso Casale, Vercelli, Novara e Magenta sulla via di Milano, dove entrò il 23 dicembre 1310. Quindi Enrico VII non passò allora da Basilea, dove era stato solo nell'aprile del 1309 quando il papa non aveva ancora dato l'approvazione alla sua elezione a re dei Romani¹³. Il re non passò neppure da Ivrea, dove pure erano stati inviati ambasciatori nella primavera 1310¹⁴. Dobbiamo quindi concludere che il viaggio del nostro anonimo fosse indipendente da quello del convoglio reale. Egli percorse verosimilmente la strada che collegava la Lorena a Basilea attraverso Neufchâteau et il colle di Bussang e che conobbe un notevole sviluppo proprio tra fine XIII e inizio XIV secolo¹⁵. Invece di continuare verso il passo del San Gottardo – che lo avrebbe condotto in territorio milanese – biforcò probabilmente in direzione di Losanna per agganciarsi alla via francigena, giungendo così ad Ivrea varcando le Alpi dal Gran San Bernardo¹⁶.

Un viaggio così lungo comportò certo delle spese e saremmo tentati di interpretare in questo modo l'indicazione del credito maturato nei confronti del sovrano registrato in calce alla pergamena. Il montante, espresso in fiorini, non è di decifrazione immediata. Da una parte, crediamo di leggervi due somme distinte, separate dal segno tachigrafico per *et*, interposto tra il numero XX, corrispondente alle decine della prima cifra, e il numero XVIII, che non può quindi leggersi in combinazione al precedente. D'altra parte, alcuni dubbi sussistono sulla lettura dei segni che precedono la cifra C: questi tre *jambages*, difficili da distinguere in assenza di apici o di un netto prolungamento verso il basso dell'ultimo tratto, possono in effetti essere interpretati come una triplice serie di *I*, ovvero III (tre) oppure come una *m* minuscola, ossia mille. Nel primo caso darebbe 320, nel secondo 1120 fiorini, una differenza

domenicani fu insediata negli anni 1240-1250 fuori dalla porta Aostana sulla collina del borgo Pasquerio ma il complesso fu distrutto nella seconda metà del XVI secolo: MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento*, p. 217; Tosco, *Ricerche di storia dell'urbanistica in Piemonte*, p. 494.

¹² Sull'itinerario della spedizione, di cui si può avere una visione sintetica dalle cartine pubblicate in *Il viaggio di Enrico VII*, p. VIII (con date associate alle tappe) e in *Der Weg zur Kaiserkrone*, p. 17, rimandiamo, senza pretesa di esaustività, a BOWSKY, *Henry VII in Italy*, pp. 54-95, 227 nota 2; COGNASSO, *Arrigo VII*, pp. 111-129; *Il viaggio di Enrico VII* e in particolare il saggio di CARDINI, *La Romfahrt*; GUASCO, *La discesa in Italia*, pp. 64 e sgg.

¹³ BÖHMER, *Regesta Imperii VI/4/1*, nn. 119-125, pp. 157-161; la conferma dell'elezione pervenne solo il 26 luglio 1309: *Regestum Clementis papae V, IV*, n. 4302, pp. 184-186.

¹⁴ *Constitutiones IV/1* n. 362, pp. 309-313; BOWSKY, *Henry VII in Italy*, pp. 27-28, 221 nota 40; COGNASSO, *Arrigo VII*, p. 98.

¹⁵ RACINE, *Des routes romaines*; YANTE, *Voirie romaine et itinéraires*.

¹⁶ BERGIER, *Le trafic à travers les Alpes*; VERCELLA BAGLIONE, *Il percorso della strada Vercelli - Ivrea*.

non trascurabile e comunque un montante assai elevato, forse troppo per coprire solo le spese di viaggio – a cui potrebbero corrispondere eventualmente gli altri 18 fiorini¹⁷ – e quindi destinato anche ad altro, come eventuali spese di rappresentanza¹⁸. Purtroppo, non se ne trova riscontro esatto nei conti della camera conservati, che avrebbero potuto fornirci indizi sull'identità dell'anonimo e magari sul motivo del suo viaggio¹⁹. Non resta allora che volgerci verso i libri e oggetti enumerati per vedere cosa possono rivelare del profilo del loro possessore.

3. Libri e bagagli

Dalle indicazioni fornite dal documento possiamo farci un'idea non solo del bagaglio fisico ma anche del bagaglio culturale del nostro anonimo. Fra i manoscritti localizzati a Toul troviamo, nell'ordine, delle Bibbie oppure una Bibbia in più volumi – così possiamo interpretare il plurale *Biblas* –, un esemplare del *Decretum Gratiani* (*Decretum*), uno delle *Decretali* di Gregorio IX (*Decretales*), la *Summa theologica* di Tommaso d'Aquino (*Summam totam fratris Thome*), il suo commento alle *Sentenze* del Lombardo (*quattuor scripta Sentenciarum fratris Thome*), i quattro libri delle *Sentenze* di Pietro Lombardo (*quattuor scripta Sentenciarum fratris Petri*), la *Summa contra Gentiles* di Tommaso (*Summam contra gentiles*), quattro questioni disputate, sempre dell'Aquinate, di cui viene precisato l'argomento (*Questiones disputatas fratris Thome de potencia Dei, de veritate, de malo, de spiritualibus creaturis*), il trattato di metafisica *De ente et essentia*, ancora di Tommaso (*De ente et essentia*), l'*Organon* di Aristotele (*totam Logicam*), il commento di Tommaso alla *Fisica* di Aristotele (*scripta supra totam Phisicam Aristotelis*). Seguono poi altre opere più difficili da identificare, ossia vari scritti di Tommaso su diverse postille (*plura scripta fratris Thome supra plures postillas*) – dove la menzione di postilla appare peraltro ridondante –, diversi commenti biblici, forse ancora di Tommaso (*plura scripta supra diversos libros Biblie*), un omeiliario o più raccolte di sermoni, in vari volumi (*plures sermones in multis voluminibus de toto tempore et de sanctis*) e, infine, vari piccoli volumi di argomento teologico e filosofico-naturalistico (*plura alia volumina theologie et phisice*).

Ancora libri furono lasciati sia a Basilea che a Ivrea, ma in che quantità e su che argomento non è dato sapere. Non dovevano essere pochi, perché a Basilea

¹⁷ A titolo di confronto, segnaliamo che furono spesi 20 fiorini d'oro da Giacomino da Metz per tre cavalli e servi per andare da Milano a Lussemburgo e che il corriere Gualterio, partito dalla Lombardia, fu rimborsato di 16 fiorini per essere andato in Fiandra e Brabante (*Constitutiones* IV/2, n. 1149, p. 1146).

¹⁸ Per dare un ordine di grandezza, spese di rappresentanza come quelle rimborsate a Nicola di Butrinto per missioni alla curia pontificia si elevano tra i 90 e i 300 fiorini (*ibidem*, pp. 1146-1147). Uscite superiori a 1000 fiorini riguardano in genere spese per personaggi di alto rango della corte.

¹⁹ Si sono conservati il conto di Filippo Reali da Pistoia per il periodo dicembre 1310-luglio 1311 e quelli di Gilles de la Marcellle che coprono il periodo dal 9 febbraio 1312 agli inizi del marzo 1313 (*ibidem*, pp. 1144-1148, nn. 1152-1156, pp. 1152-1197). Sulla documentazione contabile della *Romfahrt*, v. PROWE, *Die Finanzverwaltung*, MERSIOWSKY, *Die Rechnungen*, Id. *Das Finanzwesen*.

il baule era ben stipato (*archam plenam*), anche se vi erano dentro altre cose e non possiamo quindi determinarne le relative proporzioni. Lo stesso vale per Ivrea, dove assieme ai libri stavano *plures res alie* e ben due scrigni servirono a contenere quelli e queste, con le sei coppe d'argento e i 140 fiorini che di certo non occupavano moltissimo spazio, anche se si può supporre che questi ultimi oggetti preziosi fossero tenuti separati, occupando da soli uno dei due contenitori.

Doveva trattarsi insomma di una collezione libraria di tutto rispetto, che accresce il valore del documento dato che poche sono le testimonianze del genere a nord delle Alpi²⁰. Come abbiamo visto, oltre alla Bibbia e ai testi fondamentali del diritto canonico vi si trovavano soprattutto opere di argomento teologico, fra cui numerosi scritti di Tommaso d'Aquino. Questo lascia pensare che l'estensore del *memorandum* non solo avesse compiuto studi di teologia ma anche che potesse appartenere all'ordine dei Predicatori, ipotesi rafforzata dalle allusioni alle comunità domenicane a cui i suoi libri furono lasciati in custodia²¹. Non vi si oppone neanche il fatto che i libri citati paiono essere suo possesso personale: l'ordine, precocemente confrontatosi col problema, aveva già regolamentato la questione autorizzando gli studenti a tenere almeno tre libri di teologia, i maestri a portarsi tutti i loro libri glossati, la Bibbia e le note d'insegnamento, e tutti i frati inviati in altra provincia a portarsi breviario, Bibbia e quaderni, a condizione che fossero poi restituiti al convento o della provincia di origine o a quello di nuova assegnazione²². Se il possesso personale era quindi ammesso, era fatta invece proibizione di ricavare denaro vendendo libri, tranne in caso di grave necessità, ad eccezione della Bibbia e delle opere di Tommaso d'Aquino, che restavano inalienabili²³. Ma non era certo volontà del nostro anonimo di separarsi da quei libri, con cui aveva sicuramente un rapporto intimo che lo dispensò, a nostro grande rammarico, di esplicitarne sempre il contenuto nel suo inventario.

Poco o nulla ci dicono invece del personaggio le sei coppe d'argento lasciate a Ivrea, di cui non si può giudicare se avessero una funzione di recipiente liturgico o alimentare e che potevano eventualmente servire da bene rifugio, in complemento ai 140 fiorini²⁴.

²⁰ Per una panoramica generale rimandiamo a DEROLEZ, *Les catalogues de bibliothèque; Bibliothèques médiévales de manuscrits en France; Histoire des bibliothèques françaises*; PEYRAFORT-HUIN - TURCAN-VERKERK *Les inventaires anciens*; NEBBIAI, *Le discours des livres*. In relazione alla nostra ipotesi di identificare l'anonimo possessore di libri con un frate predicatore, sui rarissimi inventari di conventi domenicani in Francia v. DONDAINE, *La bibliothèque du couvent* e HUMPHREYS, *Les bibliothèques des ordres mendiants*, pp. 137-139. Contrariamente all'Italia, non sono infatti documentate in Francia biblioteche personali di frati mendicanti (come quella ad esempio del francescano Matteo d'Aquasparta su cui v. MENESTÒ, *La biblioteca di Matteo d'Aquasparta*).

²¹ BATAILLON, *Le lecture dei maestri dei Frati Predicatori*. Ricordiamo che le opere di Tommaso d'Aquino, non ancora canonizzate, furono assunte come testi di riferimento dall'ordine nel 1309 (*Acta capitulorum generalium*, II, p. 38).

²² MARANESI, *La normativa*, pp. 208-225, v. anche BONER, *Das Predigerkloster in Basel*, pp. 158-159.

²³ *Acta capitulorum generalium*, II, p. 40; MARANESI, *La normativa*, pp. 216-218.

²⁴ A titolo di confronto, segnaliamo il valore di 180 fiorini e 10 grossi e mezzo (ovvero 6 fiorini e mezzo alla marca) assegnato nei conti di Filippo Reali da Pistoia per sette coppe d'argento aventi un peso totale di 27 marche e 6 onces (*Constitutiones IV/2*, n. 1149, p. 1147).

La relativa precisione con cui vengono descritti i libri lasciati a Toul fa sorgere immediatamente la curiosità di scoprire se quei manoscritti si sono ancora conservati e se eventualmente qualche cosa si può sapere di quelli depositati a Basilea e Ivrea. Anticipiamo subito che per il momento non abbiamo trovato risposta soddisfacente a queste domande, la cui soluzione richiede un'indagine a largo spettro che non ci è stato ancora possibile svolgere in maniera approfondita.

Purtroppo, la biblioteca dei domenicani di Toul, descritta ancora come «bella, lunga e ben fornita» da dom Guyton, sacrestano e bibliotecario dell'abbazia di Clairvaux che la visitò nel 1746, ebbe a patire gli effetti della Rivoluzione francese²⁵. Dall'inchiesta nazionale realizzata nel 1790-91 risulta che la biblioteca conservava allora 2608 volumi – intendasi però stampati perché dei manoscritti non è fatta menzione –, poi confiscati²⁶. Il saccheggio subito da Toul nel 1793 lascia poche speranze di ritrovare la traccia di questo patrimonio librario disperso se non distrutto. Lo stesso vale per Basilea: per il convento femminile di Klingental nulla si è conservato e non è nemmeno certo che il monastero fosse dotato di una biblioteca, mentre per quello di S. Maria Maddalena an den Steinen restano solo pochi codici più tardi²⁷. Della biblioteca del convento domenicano maschile si conservano al contrario numerosi manoscritti e pure inventari tardomedievali ma l'assenza di indizi sulla natura dei libri depositati nella città svizzera non permette la loro eventuale identificazione in questa collezione²⁸.

Non si può peraltro escludere che l'anonimo sia poi tornato a recuperare i suoi libri, il che allarga ancora indefinitamente il campo della ricerca. Pur con l'ausilio di strumenti catalografici, quali ad esempio i *Codices manuscripti operum Thomae de Aquino*, e anche restringendo la selezione a codici verosimilmente copiati tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo e magari di formato medio o piccolo e poco o per nulla ornati, eventualmente glossati o annotati²⁹, per individuarli servirebbe almeno una nota di possesso³⁰. Ma anche in questo caso che nome cercare? Occorre quindi provare a scoprire a chi appartennero quei libri, formulando alcune ipotesi sull'identità dell'autore della nostra fonte.

²⁵ DE BARTHÉLEMY, *Visite de Dom Guyton*, p. 200. Sullo stato delle biblioteche dei conventi mendicanti di Lorena in età moderna, v. HENRYOT, *Livres et lecteurs*, e, per quanto riguarda il rapporto al patrimonio manoscritto medievale, EAD., *Le livre en héritage*.

²⁶ Parigi, Archives nationales, F¹⁷ 1175. Cifre diverse, ma non molto più dettagliate, sono avanzate da Arthur Benoît che parla prima di 508 volumi *in folio*, 330 *in quarto* e 760 volumi di diverso formato (BENOÎT, *Les ex-libris*, p. 153) e poi di 1090 volumi (Id., *L'Ordre de Saint-Dominique*, p. 223). Sull'inchiesta rivoluzionaria del 1790-91, per le biblioteche di Mendicanti, v. HENRYOT, *Le livre dans les couvents mendicants*.

²⁷ DEGLER-SPENGLER - CHRIST, *Basel, Klingental*, p. 570-573; ZIMMER, *Basel, St. Maria Magdalena an den Steinen*; pp. 599-600.

²⁸ SCHMIDT, *Die Bibliothek des ehemaligen Dominikanerklosters in Basel*; NEIDIGER, *Basel*, pp. 225-229; DOLBEAU, *La bibliothèque des Dominicains de Bâle*.

²⁹ Così immaginiamo che dovessero presentarsi i libri, verosimilmente di studio, del nostro anonimo. Cf. NEBBIAI, *Le biblioteche degli ordini mendicanti*, p. 225.

³⁰ Molte note di possesso restano per esempio sui manoscritti del convento maschile di Basilea o negli inventari tardomedievali dell'istituzione: SCHMIDT, *Die Bibliothek des ehemaligen Dominikanerklosters in Basel*, pp. 163-164; DOLBEAU, *La bibliothèque des Dominicains de Bâle*.

4. *Sulle tracce dell'anonimo possessore di libri*

L'apparente familiarità con cui viene designato nel documento il convento di Toul invita a cercare per primi personaggi della cerchia di Enrico VII che possano avere legami con questa località. Fra questi, troviamo per esempio Giovanni di Molans, canonico della cattedrale di Toul dal 1294 e cappellano di Clemente V dal 24 giugno 1307, a cui il papa aveva promesso l'episcopato di Toul nel 1309, prima di dovervi rinunciare di fronte all'elezione di Giovanni d'Arzilières da parte del capitolo locale³¹. Il 27 giugno 1310 Clemente V lo inviò a Hagenau presso Enrico VII per ricevere il suo giuramento di fedeltà nei confronti della Chiesa romana prima di partire in Italia per farsi incoronare (17 agosto 1310)³². La formula di giuramento imposta dal papa fu però contestata dal re e dal suo consiglio, e Giovanni di Molans si trovò a fare da tramite tra il sovrano e la curia pontificia in un teso scambio di missive, poi risoltosi con il giuramento di Losanna dell'11 ottobre 1310³³. La frequentazione della corte di Enrico VII da parte di Giovanni di Molans si deve quindi al suo ruolo di emissario della curia apostolica ed è pertanto difficile immaginare che possa aver lasciato un appunto personale nell'archivio del re, non essendo peraltro certa una sua presenza in Italia. Del resto, anche se nei documenti Giovanni di Molans è spesso ricordato come *scolasticus ecclesie Tullensis*³⁴, tale statuto non sembra sufficiente a giustificare il possesso da parte sua di un così cospicuo numero di libri. Inoltre, come abbiamo visto, diversi indizi dell'inventarietto invitano a privilegiare la pista domenicana.

Fra i personaggi della cerchia ristretta di Enrico VII, appartenenti all'ordine dei frati Predicatori e aventi un sicuro legame con Toul, viene subito in mente il nome di Nicola di Ligny, vescovo *in partibus* di Butrinto³⁵. Secondo la ricostruzione di Edmund Ernst Stengel, nacque a Ligny-en-Barrois, nella diocesi di Toul, e nella città lorenese terminò la sua carriera come vicario generale del vescovo prima di morirvi il 1° marzo 1316³⁶. Non si hanno tuttavia notizie certe di lui fino al 1310 e le poche informazioni sulla sua biografia si desumono soprattutto dalla *Relatio de itinere italico Henrici VII imperatoris*, commissionatagli da papa Clemente V e che copre il periodo tra l'ottobre 1310 e il luglio 1313, con qualche accenno a episodi appena precedenti³⁷. Si evince da quanto scrive Nicola stesso che era a Spira tra

³¹ V. la scheda prosopografica in PÉGEOT - BOUYER, *Diocèse de Toul*, n. 402, p. 261, con rimando alla bibliografia precedente; qualche accenno a lui anche in COGNASSO, *Arrigo VII*, pp. 66, 81.

³² Constitutiones IV/1, n. 391, pp. 340-342, n. 393, pp. 343-346; Regestum Clementis papae V, V, n. 6325, p. 431, n. 6333, pp. 434-437.

³³ COGNASSO, *Arrigo VII*, pp. 82-90.

³⁴ V., per esempio, Constitutiones IV/1, n. 391, pp. 340-342, p. 342; n. 392, pp. 342-343, p. 342; n. 393, pp. 343-346, p. 343; n. 438, pp. 382-384, p. 384; n. 439, p. 381; n. 454, pp. 385-398, p. 398; n. 646, pp. 616-617, p. 616; Constitutiones IV/2, n. 807, pp. 807-809, p. 808.

³⁵ Su Nicola v. BRESSLAU, *Überlieferung*, STENGEL, *Die Heimat des Bischofs Nikolaus von Butrinto*; BRESSLAU, *Die erste Sendung*, COGNASSO, *Arrigo VII*, p. 384 e soprattutto FRANKE, *Kaiser Heinrich VII. im Spiegel der Historiographie*, pp. 159-201.

³⁶ STENGEL, *Die Heimat des Bischofs Nikolaus von Butrinto*.

³⁷ La *Relatio* è stata edita ben cinque volte. Rinviamo qui a quella di Étienne Baluze rivista

fine agosto e inizio settembre 1310³⁸. Andò poi alla curia pontificia per consegnare, con Giovanni di Molans, il documento del contestato giuramento di Hagenau del 17 agosto 1310³⁹. Non sappiamo bene quando da lì raggiunse l'imperatore in Italia, dato che il suo racconto parte da Torino, quindi dal 30 ottobre 1310. Durante la spedizione italiana di Enrico VII, Nicola si recò più volte di nuovo alla curia pontificia, da Asti nel novembre 1310, da Lodi a metà aprile 1311 e da Pisa a fine luglio 1313. Ma a parte queste parentesi, rimase sempre in Italia⁴⁰. L'itinerario disegnato dal nostro documento si concilia quindi abbastanza male con questi dati. Inoltre, anche se non sappiamo nulla della formazione di Nicola, tranne il fatto che non compì studi di diritto – cosa di cui si rammarica facendovi allusione nella sua *Relatio*⁴¹ – il mediocre latino dei suoi scritti tradisce un livello culturale non elevato, in contrasto quindi con quello che potremmo attenderci da chi possedeva così tanti libri come quelli enumerati nell'inventarietto.

Scartato quindi anche Nicola di Butrinto e tralasciando la pista tullense, possiamo considerare come altro possibile candidato il domenicano Matteo (o Mattia) di Vinstingen (Fénétrange)⁴², confessore di Enrico VII almeno dall'8 giugno 1309 e fino al 1312 o 1313, quando fu sostituito da un altro frate predicatore, il famigerato Bernardino da Montepulciano. Ben poco si sa invero di questo personaggio che André Joris, schizzandone un rapido profilo biografico, considera come l'«eminenza grigia» del sovrano⁴³. La prima traccia documentaria di lui, dove è menzionato come *fratrem Mathiam de Vinstingen confessorem nostrum*, è un atto per il convento delle domenicane di Löwental rogato a Ulma l'8 giugno 1309, in cui interviene assieme Enrico di Metz, cancelliere di Enrico VII, per confermare i privilegi già concessi alla comunità dal precedente re dei Romani Alberto I⁴⁴. Lo troviamo poi a Heilbronn, in Svevia, il 15 agosto 1309, dove, dopo aver pronunciato il sermone dell'Assunzione davanti al re e alla regina devotamente seduti a terra, diede accorata notizia del *placet* di Clemente V alla richiesta di approvazione dell'elezione di Enrico a re dei Romani e di autorizzazione a procedere all'incoronazione: i vescovi Filippo di Eichstätt e Sigfrido di Coira, declamò il confessore, erano tornati da Avignone muniti di lettere papali che concedevano al re di cingere a Roma il diadema imperiale entro il termine di tre anni⁴⁵. Se, da queste prime menzioni, Matteo di Vinstingen appare implicato

da Guillaume Mollat: NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio*.

³⁸ *Ibidem*, pp. 492-493.

³⁹ Vi fa riferimento la lettera di Clemente V del 16 settembre 1310: *Constitutiones IV/1*, n. 438, pp. 382-384, p. 383.

⁴⁰ NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio*, pp. 497, 509, 559.

⁴¹ *Ibidem*, p. 546.

⁴² Sull'identificazione e le variazioni grafiche del toponimo di origine v. JORIS, *Le passé lorrain de Jean de Vicktring*, pp. 455-455.

⁴³ *Ibidem*, p. 459 nota 19 e p. 475.

⁴⁴ Segnalato da FRANKE, *Kaiser Heinrich VII. im Spiegel der Historiographie*, p. 214, il documento (Stuttgart, Hauptstaatsarchiv, H 51 Urk. 204) è stato pubblicato da JORIS, *Le passé lorrain de Jean de Vicktring*, pp. 473-475.

⁴⁵ Così riporta PETRA ŽITAVSKÉHO *Kronika Zbraslavská*, p. 126. In realtà nella lettera di Clemente V del 26 luglio 1309, il termine dei tre anni non figura: la data era fissata al 2 febbraio

nel consiglio del re e in missioni di rappresentanza, una volta giunto in Italia, sembra assolvere compiti più legati al suo ruolo di direzione spirituale e di assistenza. A Cremona, il 15 maggio 1311, lo troviamo infatti ad accogliere il voto della regina Margherita di Brabante per la monacazione della figlia primogenita Maria nel convento domenicano lussemburghese di Marienthal⁴⁶. La sua presenza si fa poi più discreta, segnalata solo nei conti di Gilles de la Marcelle in relazione alla distribuzione di elemosine il 29 agosto e il 10 settembre 1312⁴⁷. Da quel momento non compare più in Italia. Non sappiamo infatti esattamente a quando risalga la sua richiesta di prebende per sette chierici nelle diocesi di Spira, Strasburgo e Metz, di cui resta un appunto all'archivio diocesano di Pisa e che potrebbe risalire anche all'inizio della spedizione italiana⁴⁸. Aveva già lasciato Matteo il servizio dell'imperatore nel settembre 1312, quando appare nelle cronache Bernardino da Montepulciano, inviato allora in missione a Perugia⁴⁹. Di sicuro, al 15 agosto 1313, quando quest'ultimo amministrò a Enrico VII l'eucaristia reputata mortifera, Matteo non si trovava più presso l'imperatore perché precedentemente spedito alla curia pontificia⁵⁰. Divenne forse priore del convento di Strasburgo entro l'aprile del 1314⁵¹ e l'ultima menzione di lui, sempre che non si tratti di un omonimo, è del 10 dicembre 1322, quando Erveo Natale, maestro generale dell'ordine, confermò le disposizioni per le sorelle domenicane di Unterlinden presso Colmar dove aveva inviato come vicari, dopo il capitolo generale di Vienna riunitosi nella Pentecoste del 1322, Meister Eckard e Matteo di Vinstingen⁵².

1312 o un altro giorno gradito a Enrico (Constitutiones IV/1, n. 295, pp. 257-258; n. 298, pp. 261-263 e n. 299, p. 264). Sulle pratiche presso la curia papale per l'approvazione dell'incoronazione imperiale, v. COGNASSO, *Arrigo VII*, pp. 54-57.

⁴⁶ VAN WERVEKE, *Cartulaire du prieuré de Marienthal*, n. 299, p. 271; v. anche le altre lettere di Enrico VII e di Margherita di Brabante sulla monacazione e dotazione di Maria, datate anch'esse del 15 maggio, *ibidem* nn. 300-303, pp. 272-275.

⁴⁷ Il 29 agosto 1312, sono registrate un'uscita di 12 fiorini fatta dal confessore per le razioni alimentari dei frati mendicanti a Todi e una di 100 fiorini per i frati predicatori di S. Sabina di Roma (Constitutiones IV/2, n. 1154, p. 1186); qualche giorno dopo, a Castiglione, Matteo versava 14 fiorini in elemosina, riscossi poi il 10 settembre nella vicina Arezzo dal barbiere Moriset (*ibidem*, n. 1154, p. 1187).

⁴⁸ Pisa, Archivio Storico Diocesano, Capitolo del Duomo, Diplomatico, 1349 (edito *ibidem*, n. 875, p. 889). Vergato in una corsiva documentaria che non pare quella di Bernardo di Mercato, rispetto alla quale è molto più spigolosa e artificiosa, non è sicuramente della mano che ha redatto il nostro documento, dalle forme molto più arrotondate. Benché il documento non faccia esplicitamente menzione di Matteo ma solo del «confessore», la localizzazione delle prebende assegnate, tutte a Nord delle Alpi, ci fa propendere per questa ipotesi. La prima delle prebende, alla cattedrale di Spira, è peraltro ottenuta per suo fratello: *Andree presbitero germano confessori*.

⁴⁹ NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio*, p. 528.

⁵⁰ PETRA ŽITAVSKÉHO, *Kronika Zbraslavská*, p. 197.

⁵¹ MEISTER ECKHART *Die lateinischen Werke*, n. 38, pp. 182-184: accanto a Meister Eckhart è testimone un *Matheo, priore Argentinensi*, che l'editore suggerisce d'identificare con Matteo di Vinstingen.

⁵² *Ibidem*, n. 40, p. 186-187; dove viene indicato semplicemente come *Mattheus de Vinstingen ordinis nostris*. Su questo documento v. il commento di STURLESE, *Meister Eckhart e la «cura monialium»*, pp. 475-477.

Per il suo ruolo di confessore Matteo fu vicinissimo a Enrico VII e certo si può presumere che studiò teologia, anche se nulla si sa della sua formazione. Resta però che sin dal 1309 fino alla tarda estate del 1312, come abbiamo visto, i suoi spostamenti noti coincidono con quelli di Enrico VII e tutto fa credere, malgrado alcune zone d'ombra, che rimase sempre al cospetto del sovrano per assicurarne la guida spirituale e verosimilmente il consiglio politico. Pur non escludendo infatti che si sia assentato nel maggio 1311 per portare a Marienthal le lettere relative alla monacazione e dotazione della primogenita di Enrico VII – in una di esse ci si riferisce a lui come *latori presencium* – difficilmente si spiegherebbe che avesse preso con sé, sulla via del ritorno in Italia, il gravoso bagaglio di libri e robe, per poi disseminarlo lungo la strada⁵³.

Il cerchio si stringe quindi intorno ad un ultimo e promettente candidato: il teologo domenicano Giovanni di Lucidomonte (*Johannes de Lucidomonte*) ossia Giovanni Picardi di Lichtenberg⁵⁴, che fu al servizio di Enrico VII tra il giugno 1311 e l'estate del 1312. Grazie all'attenta e documentata ricostruzione di Arthur Landgraf, completata poi da altri, sono ormai noti la sua carriera e i suoi principali spostamenti da quando fu lettore allo *studium generale* di Colonia nel 1303 fino alla sua mancata accessione all'episcopato di Ratisbona nell'aprile 1313⁵⁵. Senza entrare nel dibattito sulla data e sull'attribuzione delle sue opere letterarie e sulle sue posizioni a difesa del tomismo⁵⁶, ci basti qui ricordare le tappe essenziali del suo percorso. Dopo aver lasciato Colonia ottenne a Parigi il titolo di *bacalareus* entro il 1308⁵⁷. Quell'anno, il capitolo generale dell'ordine riunito a Padova lo nominò vicario provinciale di *Teutonia* fino alla sua elezione definitiva come priore provinciale, decretata ad Anversa⁵⁸. Nel giugno 1310, il capitolo generale riunitosi a Piacenza lo assolse da questa missione per inviarlo a Parigi al fine di ottenere la licenza di maestro in teologia, che conseguì il 3 novembre⁵⁹. A Parigi rimase

⁵³ V. sopra, nota 46; l'espressione citata ricorre in VAN WERVEKE, *Cartulaire du prieuré de Marienthal*, n. 299, p. 271.

⁵⁴ Non entreremo qui nell'annoso dibattito sul suo toponimo di origine, così mutevole nelle grafie a seconda delle lingue e dei contesti d'uso, e identificato, di volta in volta, con Leuchtenberg in Baviera, con Lichtenberg vicino a Maastricht, oppure presso Brunswick in Bassa-Sassonia o ancora vicino a Ingwiller in Bassa-Alsazia, con Lussemburgo, o ancora con Clermont nell'Oise in Picardia. Su queste diverse ipotesi e gli argomenti avanzati a sostegno, rimandiamo a LANDGRAF, *Johannes Picardi de Lichtenberg* p. 511-514, che si pronuncia infine in favore di Lichtenberg in Bassa-Alsazia. In quest'articolo privilegeremo la forma latina del nome ossia Lucidomonte.

⁵⁵ LANDGRAF, *Johannes Picardi von Lichtenberg*; GRABMANN, *Forschungen zur Geschichte*, pp. 410-420; GLORIEUX, *Répertoire des maîtres*, n. 67, p. 211; LÖHR, *Zur Geschichte der Kölner Dominikanerschule*, pp. 63-64; KAEPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum*, pp. 527-528; STURLESE, *Johannes Picardi von Lichtenberg*.

⁵⁶ Su cui, oltre alle referenze sopra citate v., fra i contributi più recenti e aggiornati, BECCARISI, *Johannes Picardi de Lichtenberg*; LEONE, *La libertà del volere*; BENEDETTO, *Materia, corpi ed estensione*.

⁵⁷ LANDGRAF, *Johannes Picardi von Lichtenberg*, p. 514-515, con rimando ai documenti.

⁵⁸ *Ibidem*, pp. 515-516.

⁵⁹ *Acta capitulorum generalium*, II, pp. 45-50, p. 48; DENIFLE, *Quellen zur Gelehrten-geschichte*, p. 213.

probabilmente almeno fino al 24 gennaio 1311, quando fu nominato maestro di teologia il normanno Ivo di Caen⁶⁰.

Giovanni non partì quindi con il re⁶¹, ma lo raggiunse in un secondo tempo, al più tardi il 17 giugno 1311 quando, assieme ai vescovi di Basilea e di Novara, fu nominato come procuratore di Enrico VII presso la curia papale per designare gli arbitri che mettessero fine al conflitto con il re di Francia circa l'annosa questione dell'omaggio del conte di Borgogna⁶². Il 20 luglio la legazione partita da Brescia aveva assolto il suo compito⁶³. Da Vaison-la-Romaine, il Lucidomonte tornò poi in Italia. Il 12 novembre 1311 si trovava a Genova, nella casa dove alloggiava il re, come testimone dell'atto di nomina dei procuratori del comune di Savona che dovevano giurare fedeltà a Enrico VII⁶⁴. Nel marzo 1312, mentre l'esercito sostava a Pisa, furono avviate le pratiche per il matrimonio del figlio di Roberto d'Angiò con Beatrice, la primogenita di Enrico VII, destinato a pacificare i rapporti tra i due sovrani⁶⁵. Per questa delicata missione Giovanni di Lucidomonte fu scelto come procuratore assieme al *professor utriusque juris* Giovanni di Vinstingen/Fénétrange⁶⁶. Partirono alla volta di Napoli poco dopo la metà di aprile, facendo tappa a Roma – dove pure erano stati inviati Nicola di Ligny e Pandolfo Savelli per trattare con Giovanni di Gravina, fratello di Roberto d'Angiò, e rimuovere gli impedimenti all'incoronazione imperiale – da dove ripartirono il 4 maggio⁶⁷. All'inizio di maggio, mentre l'esercito di Enrico VII combatteva aspramente a Roma, gli ambasciatori trattavano con il re di Napoli, ricevendo allo stesso tempo missive dal campo (non ancora) imperiale⁶⁸. Ritornarono poi a Roma il 18 maggio, con la proposta di accordo del re Roberto⁶⁹. Pur non secondo i piani previsti, Enrico VII riuscì a farsi incoronare imperatore il 29 giugno 1312. Giovanni di Lucidomonte fu allora inviato dal papa per trasmettergli l'enciclica imperiale sull'incoronazione nel luglio seguente e ritornò un'ultima volta presso l'imperatore: lo troviamo a Tivoli agli inizi di agosto, fra i testimoni delle

⁶⁰ LANDGRAF, Johannes Picardi *von Lichtenberg*, p. 516; GLORIEUX, *Répertoire des maîtres*, n. 68, p. 212.

⁶¹ Una piccola svista, quella di COGNASSO, *Arrigo VII*, p. 111.

⁶² Constitutiones IV/1, n. 617, p. 580. Per un inquadramento generale sulla questione dell'omaggio del conte di Borgogna, si consulti, con cautela, LEROUX, *Nouvelles recherches critiques*, pp. 53-54, 60-63, 69, 98, 101-105, 135-142. V. anche COGNASSO, *Arrigo VII*, p. 13, 66-70, 198-200, 226.

⁶³ Constitutiones IV/1, n. 618, pp. 580-581.

⁶⁴ Acta Henrici VII imperatoris Romanorum et monumenta quaedam alia medii aevi, II, n. 33a, pp. 165-166.

⁶⁵ Sulle relazioni tra Enrico VII e Roberto d'Angiò rimandiamo almeno a ISRAEL, *König Robert von Neapel*; COGNASSO, *Arrigo VII*, pp. 27, 59-60, 181-182, 254-260, 270-271, 275-283, 292-304, 328-329, 333-334 e 346-362; BOWSKY, *Henry VII in Italy*, pp. 161-170, 184-192; PENNINGTON, *Henry VII and Robert of Naples*, pp. 81-92; v. anche GIRAUDO, *Sperimentazioni sovrane*, pp. 68-69; GUASCO, *La discesa in Italia*, pp. 158-165.

⁶⁶ Constitutiones IV/2, n. 751, pp. 737-739; NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio*, p. 530. Su Giovanni di Vinstingen v. JORIS, *Le passé lorrain de Jean de Vicktring* e le puntualizzazioni di ABEL, *Nur mit Papier, Feder und Wachs*, pp. 628-631.

⁶⁷ Constitutiones IV/2, n. 1152, p. 1168; NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio*, p. 532.

⁶⁸ Constitutiones IV/2, n. 781, p. 779; n. 1152, p. 1171.

⁶⁹ *Ibidem*, n. 782, pp. 779-781, n. 783, p. 781; NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio*, p. 536.

lettere di protesta rivolte da Enrico VII al papa in risposta alla sua richiesta di fare tregua con Roberto d'Angiò e poi un'ultima volta ad Arezzo il 10 settembre⁷⁰. Da allora non compare più al servizio dell'imperatore e le tracce di lui si fanno più incerte. Nella primavera del 1313 doveva diventare vescovo di Ratisbona per nomina papale (4 aprile 1313) ma il capitolo locale aveva già eletto Nicola di Stachowitz (21 marzo) e provveduto a farlo confermare dall'arcivescovo Wicardo di Salisburgo (31 marzo). Giovanni di Lucidomonte fece appello al papa, che incaricò il cardinale Francesco Caetani di giudicare il caso e si pronunciò infine in favore di Nicola di Stachowitz (9 ottobre 1313), data l'antiorità della sua elezione sulla riserva papale⁷¹. Non sappiamo quindi se Giovanni si recò mai a Ratisbona, né è chiaro se fu a Parigi nel maggio 1313, fra i sottoscrittori dell'appello al papa per evitare di contribuire alle spese dell'Università di Parigi⁷². Certamente falsa invece la notizia della sua morte in Lombardia nell'agosto 1312⁷³, dato che la documentazione pontificia riguardo alla sua mancata accessione all'episcopato di Ratisbona lo attesta ancora in vita l'anno successivo.

Nella rosa di candidati passati in rassegna, Giovanni di Lucidomonte è colui che soddisfa al meglio i requisiti per corrispondere al profilo dell'estensore del nostro documento. La sua formazione culturale, l'esercizio dell'insegnamento della teologia e il suo orientamento filosofico rendono infatti del tutto plausibile il possesso di un così cospicuo numero di libri, fra cui abbondano i titoli dell'Aquinate. Le delicate missioni diplomatiche affidategli da Enrico VII mostrano la fiducia che riponeva in lui il sovrano. Per adempierle e trasportare ordini e missive, il Lucidomonte ebbe verosimilmente accesso all'archivio imperiale, dove finì il *memorandum*, e di sicuro rapporti privilegiati con uno dei principali notai camerale, Giovanni da Diest, che lo accompagnò nelle missioni presso la curia pontificia nel giugno-luglio 1310 e presso il re di Napoli nel maggio 1312⁷⁴. Un suo viaggio da Toul a Ivrea potrebbe situarsi poco dopo il conseguimento del titolo di *magister theologiae* a Parigi il 3 novembre 1310 – e magari dopo la nomina di Ivo di Caen come maestro di teologia (24 gennaio 1311), aspettando la primavera per varcare le Alpi in condizioni più favorevoli – prima di giungere a Brescia entro la metà del giugno successivo⁷⁵.

⁷⁰ Constitutiones IV/2, n. 810, pp. 811-812 (risposta di Clemente V all'enciclica imperiale). Giovanni partì da Roma dopo il 5 luglio: *ibidem*, n. 827, pp. 829-830. Lettere di protesta di Enrico al papa, datate del 1° e 6 agosto a Tivoli *ibidem*, n. 839, pp. 841-843, n. 840, pp. 843-844; n. 842, pp. 847-848. Ultima menzione di Giovanni di Lucidomonte al servizio di Enrico VII (Arezzo, 10 settembre 1312) *ibidem*, n. 847, pp. 853-854.

⁷¹ Regestum Clementis papae V, VIII, n. 9262, p. 174 e n. 9698, pp. 304-305.

⁷² Chartularium Universitatis Parisiensium, II, n. 703, pp. 161-166. Secondo LANDGRAF, *Johannes von Lichtenberg*, p. 519, nota 6, il fatto che vi sia citato come *dominus Johannes de Lucemburg* e non, contrariamente ad altri, come *frater* o *magister*, non permette di essere certi dell'identificazione.

⁷³ Toulouse, Bibliothèque municipale, ms. 489, f. 13v: nella lista dei maestri di teologia dell'ordine dei Predicatori, accanto al suo nome, è stata aggiunto successivamente l'annotazione seguente: «Hic obit in Lombardia in conventu ... anno Domini MCCCXII mense augusti».

⁷⁴ Su Giovanni da Diest v. MERATI, *L'attività documentaria*, pp. 48-49, 51-52, 56, 61.

⁷⁵ Su questo percorso, in senso inverso, si avviò nel settembre 1311 il vescovo di Ginevra,

In assenza di prove certe, la prudenza è d'obbligo: altre ricerche permetteranno forse in futuro di consolidare o correggere la nostra proposta che, identificando l'autore del *memorandum* con Giovanni di Lucidomonte, ci ha permesso di fare nuova luce su un personaggio dell'*entourage* di Enrico VII, finora poco studiato sotto il profilo dei suoi rapporti con il sovrano. Per completare il quadro, resta da stabilire attraverso quali relazioni fu introdotto alla corte di Enrico VII e se con le comunità presso cui aveva, secondo la nostra ipotesi, depositato i suoi beni, avesse legami particolari, oltre alla comune appartenenza all'ordine domenicano.



Fig. 1. Pisa, Archivio Storico Diocesano, Capitolo del Duomo, Diplomatico, 1383 *quater*, recto.

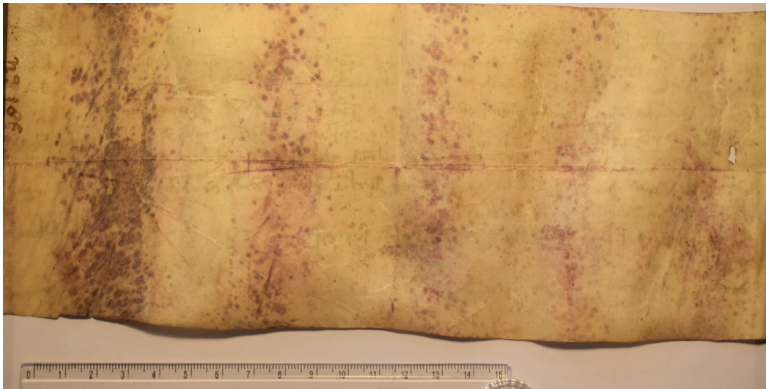


Fig. 2. Pisa, Archivio Storico Diocesano, Capitolo del Duomo, Diplomatico, 1383 *quater*, verso.

quando, ammalatosi, abbandonò Brescia per tornare nella sua diocesi, ma morì a Ivrea il 12 o 13 ottobre: LE FORT, *Regeste genevois*, pp. 381 e 427.

APPENDICE

s.d. [ca. 1310-29 giugno 1312]

Pisa, Archivio Storico Diocesano, Capitolo del Duomo, Diplomatico, 1383 *quater*. Scrittura privata, pergamena (mm 263/260 x 104/100). Sul verso: «n. 186», inizio del XVII sec. (mano di Raffaello Roncioni).

In conventu Tullensi habeo Biblas, Decretum, Decretales, Summam totam fratris Thome, IIII^{or} scripta Sentenciarum fratris Thome, IIII^{or} scripta Sentenciarum fratris Petri, Summam contra gentiles, Questiones disputatas fratris Thome, de potencia Dei, de veritate, de malo, de spiritualibus creaturis, de ente et essencia, totam Logicam et scripta supra totam Phisicam Aristotelis et plura scripta fratris Thome supra plures postillas et plura scripta supra diversos libros Biblie, plures sermones in multis voluminibus de toto tempore et de sanctis et plura alia parva volumina theologie et phisice.

Item in Basilea apud sorores nostras habeo unam^a archam plenam diversis rebus et libris, et clavis est in deposito fratrum Predicatorum ibidem.

In Yporregia habeo duos scrinios in quibus sunt sex cifi argentei et C et XL floreni et plures res alie cum libris.

Dominus rex mihi tenetur M^b C XX et XVIII florenis.

^a segue archa, ^b lettura incerta, proposta come più probabile rispetto a III, data l'assenza di un prolungamento verso il basso dell'ultimo tratto.

MANOSCRITTI

Paris, Archives nationales, F¹⁷ 1175, *Relevé des bibliothèques des religieux fait sur les inventaires des municipalités* (1790-1791).

Pisa, Archivio di Stato, Acquisto Roncioni, serie Miscellanea, 1, Atti vari, *Inventario de' contratti del Capitolo Pisano fatto da me Raffaello Roncioni canonico Pisano questo dì primo di Dicembre 1610*.

Pisa, Archivio Storico Diocesano,

- Capitolo del Duomo, Diplomatico, 1383 *quater*;
- Capitolo del Duomo, B10, inserto XIII, *Inventario di tutte le Cartapecore Manuscritte con altre Scritture antiche di gran conto registrate in tante Filze con Lettere dell'Alfabeto appartenenti (sic) tutte alla Città di Pisa e Chiesa Primaziale della medesima, con alquante ancora di altre Città e Personaggi diversi donate dal Canonico Ottavio Angelo D'Abramo all'Illustrissimo Capitolo l'Anno del Santo Giubileo 1725*.

Toulouse, Bibliothèque municipale, ms 489.

BIBLIOGRAFIA

- C. ABEL, Nur mit Papier, *Feder und Wachs. Die Juristen Kaiser Heinrichs VII. in Italien zwischen Rechtspraxis und Politikberatung*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 49 (2022), pp. 619-663.
- Acta capitulorum generalium Ordinis Praedicatorum, II: ab anno 1304 usque ad annum 1378, recensiti a B.M. REICHERT, iussu F.A. FRÜHWIRTH, Romae 1898.
- Acta Henrici VII imperatoris Romanorum et monumenta quaedam alia medii aevi, luci dedit G. DÖNNIGES, Berolini 1839.
- Acta Henrici VII. Romanorum imperatoris et monumenta quaedam alia suorum temporum historiam illustrantia, F. BONAINIO collecta (*opus postumum*), Florentiae 1877.
- L.-J. BATAILLON, *Le lectures dei Frati Predicatori*, in *Libri, biblioteche e letture* [v.], pp. 115-140.
- A. BECCARISI, *Johannes Picardi de Lichtenberg: un exemple de thomisme dans l'horizon culturel allemand*, in «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 57 (2010), pp. 286-302.
- M. BENEDETTO, *Materia, corpi ed estensione in Giovanni Picardi di Lichtenberg*, in «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 57 (2010), pp. 335-368.
- A. BENOÎT, *Les ex-libris dans les trois évêchés Toul-Metz-Verdun (1552-1790) II. Bibliophiles et collectionneurs Tulois. Suite*, in «Revue d'Alsace», XI (1882), pp. 145-169.
- A. BENOÎT, *L'ordre de Saint-Dominique à Toul*, in «Mémoires de la Société d'archéologie lorraine», s. 3, XIV (1888), pp. 219-235.
- J.-F. BERGIER, *Le trafic à travers les Alpes et les liaisons transalpines du haut Moyen Âge au XVII^e siècle*, in *Le Alpi e l'Europa*. Atti del convegno, Milano 4-9 ottobre 1973, III, Bari 1975, pp. 1-72.
- P. BERTRAND, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'une révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Paris 2015.
- Bibliothèques médiévales de manuscrits en France. Relevé des inventaires du VIII^e au XVIII^e siècle, sous la direction de A.-M. GENEVOIS - J.-F. GENEST - A. CHALANDON, Paris 1987.
- J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii VI. Die Regesten des Kaiserreichs unter Rudolf, Adolf, Albrecht, Heinrich VII. 1272-1313, Abteilung 4. Heinrich VII. 1288/1308-1313, 1. Lieferung: 1288/1308 - August 1309*, bearbeitet von K.U. JÄSCHE - P. THORAU, Wien 2006, http://www.regesta-imperii.de/fileadmin/user_upload/downloads/RI_VI_4_1_ms.pdf.
- G. BONER, *Das Predigerkloster in Basel von der Gründung bis zur Klosterreform 1233-1429. II. Teil*, in «Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde», 34 (1935), pp. 107-259.
- W. M. BOWSKY, *Henry VII in Italy. The conflict of Empire and City-state, 1310-1313*, Lincoln 1960.
- H. BRESSLAU, *Die erste Sendung des Dominikaners Nikolaus von Ligny, später Bischofs von Butrinto, an den päpstlichen Hof und die Promissionsurkunden Heinrichs VII. von Hagenau und Lausanne*, in *Papsttum und Kaisertum. Forschungen zur politischen Geschichte und*

- Geisteskultur des Mittelalters. Paul Kehr zum 65. Geburtstag*, herausgegeben von A. BRACKMANN, München 1926, pp. 549-560.
- H. BRESSLAU, *Überlieferung und Entstehungsverhältnisse der Relatio de Henrici VII. itinere Italico des Nicolaus von Butrinto*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 31 (1906), pp. 141-157.
- A. CALMET, *Bibliothèque lorraine ou histoire des hommes illustres qui ont fleuri en Lorraine, dans les trois Évêchés, dans l'Archevêché de Trèves, dans le Duché de Luxembourg*, Nancy, Lesseure, 1751.
- F. CARDINI, *La Romfahrt di Enrico VII*, in *Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. TOSTI-CROCE, Città di Castello, 1993, pp. 1-11.
- Chartularium Universitatis Parisiensium, II: ab anno MCCLXXXVI usque ad annum MCCCL, ex diversis bibliothecis tabulariisque collegit, cum authenticis chartis contulit, notisque illustravit H. DENIFLE, Parisiis 1891.
- Codices manuscriptorum operum Thomae de Aquino, ediderunt H.F. DONDAINE - H.V. SHOONER, Romae 1967-1982.
- F. COGNASSO, *Arriigo VII*, Milano 1973.
- Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, IV: Inde ab anno MCCXCVIII usque ad annum MCCCXIII, edidit J. SCHWALM, in *Monumenta Germaniae Historica. Leges, IV*, Hannoverae et Lipsiae 1906.
- E. CRISTIANI, *Un inventario delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Pisa redatto da Raffaello Roncioni nel 1610*, in «Bollettino Storico Pisano», XXXIII/XXXV (1964/1966), pp. 617-668.
- E. DE BARTHÉLEMY, *Visite de Dom Guyton dans les abbayes de Lorraine en 1746*, in «Mémoires de la Société d'archéologie lorraine», s. 3, XV (1887), pp. 219-235.
- B. DEGLER-SPENGLER - D. CHRIST, *Basel, Klingental*, in *Die Dominikaner und Dominikanerinnen in der Schweiz* [v.], II, pp. 530-583.
- H. DENIFLE, *Quellen zur Gelehrtengeschichte des Predigerordens im 13. und 14. Jahrhundert*, in «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», II (1886), pp. 165-248.
- A. DEROLEZ, *Les catalogues de bibliothèque*, Turnhout 1979.
- F. DOLBEAU, *La bibliothèque des Dominicains de Bâle au XV^e siècle. Fragments inédits d'un catalogue topographique*, in «Archivum fratrum Praedicatorum», LXXXI (2011), pp. 121-163.
- Die Dominikaner und Dominikanerinnen in der Schweiz*, redigiert von P. ZIMMER unter Mitarbeit von B. DEGLER-SPENGLER, Basel 1999.
- A. DONDAINE, *La bibliothèque du couvent des Dominicains de Dijon au début du quatorzième siècle (1307)*, in «Archivum fratrum Praedicatorum», VII (1937), pp. 112-133.
- Enrico VII e il governo delle città italiane (1310-1313)*, a cura di G.M. VARANINI, in «Reti Medievali Rivista», 15/1 (2014), pp. 39-155, <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/4844>.
- P. PÉGEOT - M. BOUYER, *Diocèse de Toul*, Turnhout 2017.

- J. FICKER, *Gli avanzi dell'Archivio dell'Impero Germanico a Pisa*, in «Giornale Storico degli Archivi Toscani», I (1857), pp. 290-310.
- J. FICKER, *I resti dell'archivio dell'Impero esistenti a Pisa (traduzione di M. Roncioni)*, in «Bollettino Storico Pisano», LXVI (1997), pp. 149-162.
- J. FICKER, *Die Überreste des deutschen Reichsarchivs zu Pisa*, in «Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien, Philosophisch-Historische Classe», XIV/I (1855), pp. 142-237.
- M.E. FRANKE, *Kaiser Heinrich VII. im Spiegel der Historiographie. Eine faktenkritische und quellenkundliche Untersuchung ausgewählter Geschichtsschreiber der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts*, Köln - Weimar - Wien 1992.
- S. GIRAUDO, *Sperimentazioni sovrane per le città del regnum italicum. Pacificazioni, riforme e modelli di governo da Enrico VII a Giovanni di Boemia (1310-1330)*, Università degli Studi di Parma in cotutela con Université Paris-Sorbonne Paris I, Dottorato di ricerca in Storia, a.a. 2012-2013, tutors M. GAZZINI - E. CROUZET-PAVAN.
- P. GLORIEUX, *Répertoire des maîtres de théologie de Paris au XIII^e siècle*, Paris 1933.
- M. GRABMANN, *Forschungen zur Geschichte der ältesten deutschen Thomistenschule des Dominikanerordens*, in M. GRABMANN, *Mittelalterliches Geistesleben: Abhandlungen zur Geschichte der Scholastik und Mystik*, München 1926, pp. 391-431.
- E. GUASCO, *La discesa in Italia di Enrico VII di Lussemburgo nelle fonti storiografiche del primo Trecento*, Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, Dottorato di ricerca in Scienze storiche, a. a. 2014-2015, tutor A. BARBERO.
- F. HENRYOT, *Le livre dans les couvents mendiants à la fin de l'Ancien Régime, d'après l'enquête nationale de 1790-1791*, in «Histoire et Mesure», XXVIII/2 (2013), pp. 165-204.
- F. HENRYOT, *Le livre en héritage: les religieux mendiants face aux manuscrits médiévaux au XVII^e siècle*, in *Entre stabilité et itinérance. Livres et culture des ordres mendiants, XIII^e-XV^e siècle*, sous la direction de N. BÉRIOU - M. MORARD - D. NEBBIAI, Turnhout 2014, pp. 439-458.
- F. HENRYOT, *Livres et lecteurs dans les couvents mendiants: Lorraine, XVI^e-XVIII^e siècles*, Genève 2013.
- Histoire des bibliothèques françaises*, I, *Les bibliothèques médiévales de VI^e siècle à 1530*, sous la direction d'A. VERNET, Paris 1989.
- K.W. HUMPHREYS, *Les bibliothèques des Ordres mendiants*, in *Histoire des bibliothèques françaises* [v.], pp. 125-145.
- E. INSBATO, *Appunti per una geografia delle fonti private per la storia delle dimore storiche pisane*, in *Le dimore di Pisa: l'arte di abitare i palazzi di una antica repubblica marinara dal Medioevo all'Unità d'Italia*. Atti del convegno di studi, Pisa, 6-9 ottobre 2009, a cura di E. DANIELE, Firenze 2010, pp. 273-284.
- W. ISRAEL, *König Robert von Neapel und Kaiser Heinrich VII*, Hersfeld 1903.
- A. JORIS, *Le passé lorrain de Jean de Vicktring, abbé de Victoria (Carinthie). Diplomate, légiste et chroniqueur (ca 1270 ?-1345)*, in «Le Moyen Âge», 111/3-4 (2005), pp. 451-478.
- Th. KAEPPEL, *Scriptores Ordinis Praedicatorum medii aevii*, II, Roma 1975.

- A. LANDGRAF, *Johannes Picardi de Lichtenberg O.P. und seine Quaestiones disputatae*, in «Zeitschrift für katholische Theologie», 46 (1922), pp. 510-555.
- Ch. LE FORT, *Regeste genevois ou répertoire chronologique et analytique des documents imprimés relatifs à l'histoire de la ville et du diocèse de Genève avant l'année 1312*, Genève 1866.
- M. LEONE, *La libertà del volere in Giovanni Picardi de Lichtenberg*, in «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 57 (2010), pp. 303-334.
- A. LEROUX, *Nouvelles recherches critiques sur les relations politiques de la France avec l'Allemagne de 1378 à 1461*, Paris 1892.
- Libri, biblioteche e lettura dei frati mendicanti (secoli XIII-XIV)*. Atti del XXXII Convegno internazionale, Assisi, 7-9 ottobre 2004, Spoleto 2005.
- G.M. LÖHR, *Zur Geschichte der Kölner Dominikanerschule im 14. Jahrhundert*, in «Divus Thomas», 23 (1945), pp. 57-84.
- P. MARANESI, *La normativa degli Ordini mendicanti sui libri in convento*, in *Libri, biblioteche e lettura* [v.], pp. 171-263.
- MEISTER ECKHART *Die lateinischen Werke*, V: Acta Echardiana, 1: Acta et regesta vitam magistri Echardi illustrantia, herausgegeben und kommentiert von L. STURLESE, Stuttgart, 2007
- E. MENESTÒ, *La biblioteca di Matteo d'Acquasparta*, in *Matteo d'Acquasparta francescano, filosofo, politico*. Atti del XXIX Convegno storico internazionale, Todi, 11-14 ottobre 1992, Spoleto 1993, pp. 257-290.
- P. MERATI, *L'attività documentaria di Enrico VII in Italia*, in «Reti medievali Rivista», 15/1 (2014), pp. 47-74, <http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/4846>.
- G. MERLO, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza, in Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino 1985, pp. 208-226.
- M. MERSIOWSKY, *Das Finanzwesen der Luxemburger und seine Vorbilder: ein Blick auf die Rechnungen*, in *Rom 1312* [v.], pp. 149-185.
- M. MERSIOWSKY, *Die Rechnungen Heinrichs VII. als Spitze des Eisberges? Rechnungsüberlieferung und Rechnungswesen des Reiches im frühen 14. Jahrhundert*, in *Vom luxemburgischen Grafen zum europäischen Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII*, herausgegeben von E. WIDDER unter Mitarbeit von W. KRAUTH, Luxemburg 2008, pp. 225-268.
- MINISTERO DELLA CULTURA - ISTITUTO CENTRALE PER GLI ARCHIVI, *Archivio digitale*, <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/>.
- D. NEBBIAI, *Le biblioteche degli ordini mendicanti (secc. XIII-XV)*, in *Studio e studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo*. Atti del XXXIX Convegno internazionale, Assisi, 11-13 ottobre 2001, Spoleto 2002, pp. 219-270.
- D. NEBBIAI, *Le discours des livres. Bibliothèques et manuscrits en Europe, IX^e-XV^e siècle*, Rennes 2013.
- B. NEIDIGER, *Basel*, in *Die Dominikaner und Dominikanerinnen in der Schweiz* [v.], I, pp. 188-284.

- NICOLA DI BUTRINTO, *Relatio de itinere italico Henrici VII imperatoris ad Clementem V papam*, in *Vitae paparum Avenionensium*, edidit E. BALUZE, nouvelle édition par G. MOLLAT, III, Paris 1921, pp. 491-561.
- F. NUTI, *L'acquisto dell'archivio Roncioni da parte dell'Archivio di Stato di Pisa (1912)*, in «*Bollettino Storico Pisano*», LXXVIII (2009), pp. 141-153.
- M. PARISSÉ, *L'implantation des ordres mendiants en Lorraine*, in «*Annales de l'Est*», 37/3 (1987), pp. 132-138.
- K. PENNINGTON, *Henry VII and Robert of Naples*, in *Das Publikum politischer Theorie im 14. Jahrhundert*, herausgegeben von J. MIETHKE in Zusammenarbeit mit A. BÜHLER, München 1992, pp. 81-92.
- PETRA ŽITAVSKÉHO, *Kronika Zbraslavská, pořádním J. EMLERA*, in *Fontes rerum Bohemicarum, IV: Chronicon Aulae Regiae. Excerpta de diversis chronicis additis quibusdam aulae regiae memorabilibus. Chronicon Francisci Pragensis. Chronicon Benessii de Weitmil*, Praga 1884, pp. 1-337.
- M. PEYRAFORT-HUIN - A.-M. TURCAN-VERKERK, *Les inventaires anciens de bibliothèques médiévales françaises. Bilan des travaux et perspectives*, in *L'historien face au manuscrit. Du parchemin à la bibliothèque numérique*, sous la direction de F. HENRYOT, Louvain-la-Neuve 2012, pp. 149-166.
- B. PICARD, *Histoire ecclésiastique et politique de la ville et du diocèse de Toul*, Toul, Alexis Laurent, 1707.
- F. PROWE, *Die Finanzverwaltung am Hofe Heinrichs VII. während des Römerzuges*, Berlin 1888.
- P. RACINE, *Des routes romaines aux routes médiévales: l'exemple de Neufchâteau*, in *Auf den Römerstraßen ins Mittelalter. Beiträge zur Verkehrsgeschichte zwischen Maas und Rhein von der Spätantike bis ins 19. Jahrhundert*, herausgegeben von F. BURGARD - A. HAVERKAMP, Mainz 1998, pp. 297-317.
- Regestum Clementis papae V, [a cura di L. TOSTI], Romae 1885-1888.
- Rom 1312. *Die Kaiserkrönung Heinrichs VII. und die Folgen. Die Luxemburger als Herrscherdynastie von gesamteuropäischer Bedeutung*, herausgegeben von S. PENTH - P. THORAU, Köln - Weimar - Wien 2016.
- Ph. SCHMIDT, *Die Bibliothek des ehemaligen Dominikanerklosters in Basel*, in «*Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde*» 18 (1919), pp. 160-254.
- G. SEELIGER, *Kanzleistudien. II: Das Kammernotariat und der archivalische Nachlaß Heinrichs VII.*, in «*Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung*», XI (1890), pp. 396-442.
- F. SOMAINI, *Henri VII et le cadre italien: la tentative de relancer le Regnum Italicum. Quelques réflexions préliminaires*, in *Europäische Governance im Spätmittelalter. Heinrich VII. von Luxemburg und die grossen Dynastien Europas – Gouvernance européenne au bas Moyen Âge. Henri VII de Luxembourg et l'Europe des grandes dynasties. Actes des XV^{es} journées lotharingiennes, 14-17 octobre 2008*, sous la direction de M. PAULY, Luxembourg 2010, pp. 397-428.

- E.E. STENDEL, *Die Heimat des Bischofs Nikolaus von Butrinto*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 44 (1922), pp. 115-124.
- L. STURLESE, *Johannes Picardi von Lichtenberg*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, 4, Berlin/NewYork, 1983, coll. 706-710.
- L. STURLESE, *Meister Eckhart e la «cura monialium». Osservazioni critiche su un mito storiografico*, in «Ad ingenii acuitionem». *Studies in honour of Alfonso Maierù*, edited by S. CAROTI - R. IMBACH - Z. KALUZA - G. STABILE - L. STURLESE, Louvain-la-Neuve 2006, pp. 463-482.
- C. TOSCO, *Ricerche di storia dell'urbanistica in Piemonte: la città d'Ivrea dal X al XIV secolo*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XCIV (1996), pp. 466-500.
- F. VERCELLA BAGLIONE, *Il percorso della strada Vercelli-Ivrea in età romana e medievale*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», XC (1992), pp. 613-633.
- Il viaggio di Enrico VII in Italia*, a cura di M. TOSTI-CROCE, Città di Castello 1993.
- Der Weg zur Kaiserkrone. Der Romzug Heinrichs VII. in der Darstellung Erzbischof Balduins von Trier*, herausgegeben von M. MARGUE - M. PAULY - W. SCHMIDT, Trier 2009.
- N. VAN WERVEKE, *Cartulaire du prieuré de Marienthal, I (1231-1317)*, Luxembourg 1885.
- J.-M. YANTE, *Voirie romaine et itinéraires médiévaux: le cas de la Lorraine centrale*, in «Mémoires de Metz», 28 (2016), pp. 107-127.
- P. ZIMMER, *Basel, St. Maria Magdalena an den Steinen*, in *Die Dominikaner und Dominikanerinnen in der Schweiz* [v.], II, pp. 584-609.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 agosto 2023.

TITLE

Un inventario di libri e valori nell'archivio dell'imperatore. Note su un memorandum personale rinvenuto fra le carte di Enrico VII di Lussemburgo rimaste a Pisa

An Inventory of Books and Valuables in the Emperor's Archive. Notes on a Memorandum found in Pisa among the Records of Henry VII of Luxembourg

ABSTRACT

L'articolo prende in esame un documento, finora inedito, rinvenuto tra le carte dell'archivio viatorio dell'imperatore Enrico VII rimaste a Pisa dopo la morte del sovrano (Pisa, Archivio Storico diocesano, Capitolo del Duomo, diplomatico, 1383 *quater*). Sprovvisto di data e redatto alla prima persona, contiene una lista di libri e beni depositati a Toul, Basilea e Ivrea da un anonimo membro dell'*entourage* di Enrico VII, verosimilmente sulle tappe di un percorso diretto a raggiungere il re

dei Romani in Italia. La ricostruzione dell'itinerario di viaggio e della biblioteca personale dell'autore (comprendente opere di argomento prevalentemente teologico fra cui spiccano numerosi scritti di Tommaso d'Aquino) permette di fare luce su una figura di rilievo del seguito imperiale, che si propone di identificare con Giovanni di Lucidomonte (Johannes Picardi di Lichtenberg).

The article examines a hitherto unpublished document found among the records of Emperor Henry VII that remained in Pisa after the sovereign's death (Pisa, Archivio Storico diocesano, Capitolo del Duomo, diplomatico, 1383 quater). The document, undated and drafted in the first person, contains a list of books and valuables deposited in Toul, Basel and Ivrea by an anonymous member of Henry VII's entourage, presumably on the stages of a journey to join the King of the Romans in Italy. The reconstruction of the travel itinerary and the author's personal library (consisting of works of a mainly theological nature, including numerous writings by Thomas Aquinas) brings to light a prominent member of the imperial retinue, whom we propose to identify as Johannes de Lucidomonte (Johannes Picardi of Lichtenberg).

KEYWORDS

Enrico VII di Lussemburgo imperatore, storia delle biblioteche medievali, Domenicani, mobilità e viaggi, inventari, Tommaso d'Aquino

Emperor Henry VII of Luxembourg, history of medieval libraries, Dominicans, travels and mobility, inventories, Thomas Aquinas